



Agricoltura Il Piano di sviluppo rurale è "un'occasione persa e non fa scelte" Marini presidente, con la Regione è polemica *L'ente tace sulla sua elezione al vertice nazionale Coldiretti*

Sergio Marini è il nuovo presidente della Coldiretti. Lo ha eletto l'Assemblea di oltre trecento delegati con il 99 per cento dei consensi. Marini, che ha 42 anni, è laureato in agraria e conduce un'impresa florovivaistica in serra, con piante ornamentali e seminativi in Umbria. Ha assunto il primo incarico in Coldiretti

nel 1984 come delegato provinciale del movimento giovanile di Terni. Dal 1997 è presidente di Coldiretti Umbria e dal 2001 vicepresidente Nazionale. Il quinto presidente della storia della Coldiretti, che con ol-

tre mezzo milione di imprese associate è la maggiore organizzazione agricola in Italia e in Europa, guiderà una forza sociale delle imprese agricole radicata sul territorio con 19 Federazioni regionali, 96 Federazioni provinciali e interprovinciali, oltre 724 uffici di zona e circa 6.000 sezioni periferiche.



Sergio Marini Neeoletto presidente nazionale Coldiretti

PERUGIA - "La mia elezione è un riconoscimento non solo alla persona ma anche e soprattutto a un modo di fare agricoltura. E vuole premiare un modello, quello umbro, multifunzionale e legato al territorio". L'Umbria si congratula con Sergio Marini e Sergio Marini ringrazia l'Umbria. Ma non la Regione. Il Piano di sviluppo rurale brucia ancora. Raggiunto telefonicamente a Roma, a poche ore dall'elezione a presidente nazionale di Coldiretti, Marini non si risparmia sul tema. E spara contro l'ente regionale. Non solo, secondo il neoeletto, si poteva fare di meglio in termini di programmazione, ma il documento manca di un metodo, manca di concertazione. Ed è una vera e propria "occasione persa" per il comparto agricolo del Cuore Verde. "Si potevano definire meglio - spiega Marini - le linee strategiche" tese a rimodulare il ruolo del settore produttivo all'interno del panorama economico regionale. Così com'è, invece, "il Piano non fa scelte, prevede tutto e il contrario di tutto" e rischia di mal indirizzare le già poche e precarie risorse. "È un peccato". Anche perché "questa era l'occasione di trovare gli strumenti per cambiare volto all'agricoltura

umbra". "Una grande agricoltura che guarda al futuro", multifunzionale, legata al territorio, attenta alle fonti rinnovabili. Oggi, "la nostra vera scommessa ha come soggetto l'impresa agricola multifunzionale: il motore vero dello sviluppo locale e della crescita del sistema Paese. Che con la sua rinnovata centralità sarà il perno su cui far crescere il valore aggiunto prodotto dallo sviluppo territoriale e locale. L'impresa intesa nella sua diversità organizzativa produttiva, e dimensionale. Impresa che ha scelto il mercato come suo approdo, impresa che ha già intrapreso o è in grado di intraprendere la strada della rigenerazione". "Vor-

rei capire - continua Marini - quali sono le linee di sviluppo della Regione", quale destino è riservato all'agroalimentare e al turismo nell'ottica della produzione agricola. "La nostra speranza - conclude Marini - è che la Regione prenda atto dell'errore il prima possibile, che riapra in tempi brevi un tavolo di concertazione. "Ci vuole un segno forte". E "noi siamo a disposizione". Del resto, ora, "il Paese ci guarda". Importante che categoria e istituzioni ritrovino un sano clima collaborativo. "Nei confronti delle istituzioni si è passati da un confronto lobbysta - rivendicativo a un rapporto di concertazione formale che sempre più dovrà

però assumere i connotati di concertazione progettuale, dove progetto e metodo faranno la differenza per qualificare e rendere efficace il possibile conflitto". Filosofia che è mancata all'Umbria e al Piano di sviluppo rurale. "Serve - invece - una concertazione che metta al centro l'impresa agricola e il territorio - ribadisce Marini nel suo discorso di insediamento - e si confronti su strategie di sviluppo concrete, su progetti realizzabili, su come, insomma, rendere disponibile il potenziale di innovazione che scaturisce dal valore distintivo del territorio, dell'origine e dei prodotti a essi legati, ma anche dalla razionalizzazione e integrazione delle filiere agroalimentari, dalla produzione delle bioenergie e delle bioplastiche. Le grandi riforme di questi anni hanno modificato l'azione sindacale trasformando lentamente tutte le politiche di mercato, o meglio che si sostituivano allo stesso, in politiche per il mercato ovvero utili ad aprire la strada ad esso. È giunto ora il momento per impegnarsi sulle politiche e le regole dentro il mercato, atte cioè a rendere le imprese protagoniste nell'agroalimentare".

Noemi Marziani

"Con lui l'Umbria vive la sua grande occasione"
Politici e presidenti stringono la mano al nuovo "numero uno"

PERUGIA - Da palazzo Chigi a palazzo Donini, da Perugia a Torgiano, puntuali arrivano le strette di mano a Sergio Marini per l'elezione a presidente nazionale di Coldiretti. "Si apre un nuovo tempo per l'associazione - secondo Maurizio Ronconi, ex presidente della commissione agricoltura - con l'elezione a presidente di Sergio Marini". "Con lui la Coldiretti certamente continuerà ad essere quella grande organizzazione agricola che ha avuto parte fondamentale nel dopoguerra nella storia sociale e politica dei cattolici italiani". Per Confagricoltura a parlare è il presidente Augusto Bocchini. "La nomina di Marini - sottolinea - è un dato positivo per la nostra regione in quanto contribuirà a dare ulteriore visibilità e lustro a tutta la nostra agricoltura". Infatti, "Marini, oltre ad essere umbro, è persona di indubbe qualità umane e professionali che ho avuto modo di apprezzare in numerose occasioni ed in molti anni di collaborazione". "Farà sicuramente bene - è l'augurio del presidente di Unaprol Massimo Gargano - e lo sosterranno nella battaglia di difesa dell'origine obbligatoria nell'etichetta dell'olio extravergine di oliva, il prodotto nobile della dieta mediterranea". "Il legame col territorio è fondamentale - sottolinea Gargano - nella strategia di Coldiretti. Sergio Marini è umbro, terra di grandi oli extravergine di qualità che vantano un secolare tradizione ed un forte legame con il luogo di origine". "Mi congratulo con Sergio Marini - dice Oliviero Dottorini, capogruppo dei Verdi in consiglio regionale - nuovo presidente di Coldiretti. Il suo lavoro come presidente di Coldiretti Umbria prima e vicepresidente nazionale poi lo rendono persona credibile e autorevole del mondo agricolo italiano". "Questa è una grande occasione - sostiene Dottorini - per auspicare una collaborazione profonda su temi come la promozione e valorizzazione dell'agricoltura biologica e di qualità umbra, la difesa delle tipicità del nostro territorio e la tutela dell'ambiente rurale contro i cambiamenti climatici e contro la diffusione degli organismi geneticamente modificati". "Siamo sicuri che il nuovo presidente della Coldiretti Sergio Marini saprà guidare al meglio un'associazione così importante con cui abbiamo condiviso iniziative comuni - è la nota di Valentino Valentini, sindaco di Montefalco e presidente de La città del vino - come l'iniziativa del 2006 sulla rinascita del vino italiano dopo lo scandalo del metanolo, il ricorso ai Tar contro i trucioli, la Wine tour Cup e il convegno 2006 al Vinitaly".